QUEL GIORNO. Carole Beebe Tarantelli ricorda l'uccisione del marito Ezio il 27 marzo '85

«Un'atomica sulla mia vita»

Dieci anni fa alla vigilia del referendum sulla scala mobile, le Br uccidevano l'economista Ezio Tarantelli. Aveva 44 anni. In quel giorno il piombo dei terroristi lo strappava alla moglie Carole Beebe, oggi deputata progressista e al figlio Luca di appena 13 anni. Il passato ormai remoto della strategia del piombo nel ricordo di una donna che non vuole dimenticare quella bomba atomica che hanno voluto far esplodere nella sua vita

VALERIA PARRONI

Sandro Pertini abbraccia Carole Beebe Tarantelli il giorno dei funerali — Mosconi/Ap

Ezio Tarantelli — Carlo Carino

Carole, Ezio e Luca Tarantelli in vacanza

L'album della sua vita Carole Beebe vedova Tarantelli l'ha ripreso a sfogliarlo solo di recente. E ancora adesso mentre la ordina nella memoria fra tutte quelle foto è come se mettesse alla prova in un confronto lacerante il dolore e la forza di andare avanti. Sono immagini appena ingiallite dal tempo che parlano di una bimba nata a Boston da genitori conservatori, di una ragazza che fa carriera tra lo studio della filosofia e della letteratura inglese, il suo impegno sociale nei campus americani raccontando alla gente della povertà e della guerra in Vietnam di una femminista battagliera che si appassiona alle dinamiche del lavoro, o di diventa psicoanalista di una donna che incontra un promettente economista italiano lo sposa e con lui varca l'Oceano facendo di l'Italia la sua seconda patria. Poi la nascita dell'unico figlio Luca, poi l'insegnamento universitario poi... il filo è come si fosse ingarbugliato di colpo.

La mattina del 27 marzo 1985 all'università La Sapienza di Roma due giovani avvicinano il professor Ezio Tarantelli allora docente di Economia politica e presidente dell'Istituto di studi economici della Cisl nonché allievo prediletto di Franco Modigliani e di Federico Caffè. Con loro hanno una valigetta la aprono ed è una mitraglietta Skorpion, come quella che uccise Aldo Moro. Da una tasca spunta anche una pistola a tamburo. Tarantelli è colpito alla schiena da quindici colpi mortali. I killer lasciano accanto alla Citroen del docente la firma dell'agguato: un documento di settantun cartelle divisoin due parti dove si parla di economia politica, di antimperialismo, di scala mobile. Sono i giorni del grande scontro sul decreto di San Valentino: di lì a poco si andrà al referendum sulla scala mobile appoggiato con la sinistra divisa.

L'assoluzione della Balzerani

Sulle motivazioni della barbara esecuzione sembra non esserci dubbi. Il bersaglio – si legge nel documento siglato dalla stella a cinque punte – è stato scelto per colpire l'asse Craxi-Carniti-Confindustria. Si ristrutturano i processi. Barbara Balzerani riconosciuta capo della colonna romana delle Brigate rosse e autrice della rivendicazione è condannata in primo grado a 27 anni. In appello verrà assolta e la sentenza sarà confermata dalla Cassazione. Dopo è la volta degli esecutori materiali del delitto: uno, Antonino Fosso, è condannato all'ergastolo; del secondo non si conoscerà mai l'identità. Accadeva solo dieci anni fa. Eppure sembra cronaca di un passato remoto. Gli avvenimenti tumultuosi di Tangentopoli hanno soppiantato la memoria della strategia del piombo, frettolosamente tramontata. E anche per Carole Beebe molte cose sono cambiate. Abbandonato nell'87 l'insegnamento è approdata in parlamento dopo essersi presentata alle elezioni come candidata indipendente nelle liste comuniste e ancora oggi siede nei banchi progressisti alla Camera. Se è mutato il suo impegno politico, non è dentro di sé è intenta ad un'opera zeppa di minuzie e difficoltà: rimettere insieme le macerie provocate dalla bomba atomica che hanno voluto far esplodere nella sua vita.

Sì è certo il tempo inizia molto lentamente anche se tanto lentamente. La vita interiore diventa più tranquilla. Oggi ricordare mi costa meno fatica ma gli effetti quelli non cessano mai. Prima di essere ucciso Ezio è stato pedinato. Durante le due settimane che precedono l'agguato qualcuno ha cominciato a seguirmi. Ezio mi ha detto di non preoccuparmi, di non dare gli dissi non abbia paura non piango. Voglio solo vederlo.

Un'energia enorme

«Di lui mi manca la vitalità propulsiva l'ottimismo che si poteva comunicare la sua voglia di confrontarsi e affrontare non solo le difficoltà ma anche le novità. Aveva un'energia enorme. Ezio non entrava nella stanza irrompeva. Non camminava correva. Era passionale gli piaceva vivere gli piaceva amare gli piaceva il lavoro. Era creativo la persona più creativa che abbia mai conosciuto. Aveva la capacità di suggerire strade convenienti per tutti anche quando ci si trovava nelle situazioni più ingarbugliate e sono certa sotto questo profilo non credo ci sia qualcun altro capace di prendere il suo posto. Oggi per la sinistra sarebbe stato prezioso. Veniva da una famiglia che aveva sempre lavorato per vivere suo padre era un uomo meraviglioso era stato artista cantante e perfino banchiere. Proprio così tutte e tre le cose insieme. La sua banca fallì come tante altre dopo la seconda guerra mondiale. Rimase senza lavoro per tutta la famiglia fu un periodo nerissimo. Il ricordo delle sofferenze passate comunicò ad Ezio il senso di oppressione e di sofferenza quell'enorme disagio che procura la disoccupazione. E così lui che si batteva perché tutti avessero un'occupazione è stato giustiziato dai terroristi come un pericoloso nemico un elemento portante dell'*asse Craxi-Carniti-Confindustria*. Ma io penso che loro erano ridotti al lumicino erano pochissimi non erano assolutamente in grado di fare un'operazione grossa non potevano rischiare di colpire qualcuno che avesse la capacità di rispondere. Allora hanno attaccato Tarantelli un inerme nella speranza di raggiungere lo scopo fare pubblicità far vedere che esistevano ancora dimostrarlo col sangue ai cittadini italiani.

Conti, Giorgieri, Ruffilli...

«La scelta comunque non è stata casuale. Uccidendolo hanno tentato di aprirsi un varco di inserirsi nel dibattito politico di allora che aveva una precisa scadenza il referendum sulla scala mobile. Poi però c'è un altro livello di spiegazione degli atti terroristici di quel periodo. Dobbiamo chiederci perché oltre a Tarantelli sia toccato a Conti, Giorgieri allo stesso Ruffilli al momento della morte consulente di De Mita presidente del consiglio che aveva come progetto la grande riforma istituzionale. Che poi non sarà mai varata. Io credo che dietro la selezione operata nei nomi ci sia stata un'elaborazione molto profonda una raffinatezza politica che non è riscontrabile nell'ideologia di molti militanti. Si anche a costo di essere tacciata di dietrologismo mi resta il dubbio che dietro tante esecuzioni materiali si sia nascosto qualcuno più intelligente di loro un'specie di suggeritore che insegnava un disegno preciso».

No non ci furono avvisaglie della tragedia. Dopo si seppe che il suo nome era in una lunga lista ritrovata in un covo. Ma di questo non non fummo messi al corrente. Ci fu solo una premonizione una specie di sesto senso. La domenica precedente all'attentato Ezio mi rise in casa davanti alla tv. Trasmetteva un film non ricordo il titolo nella vicenda era la moglie che moriva. Lui si commosse mi abbracciò a lungo. Qualunque cosa accada mi disse non dovrai mai dimenticare che ti ho voluto bene.

Quei 15 colpi firmati Br

Avevano non più di 25 anni i due che la mattina del 27 marzo '85 uccisero il professor Ezio Tarantelli, docente di Economia politica, presidente dell'Istituto di studi economici della Cisl e allievo prediletto di Franco Modigliani e di Federico Caffè. Uno era vestito di grigio, l'altro portava un giaccone militare. Sparano 15 colpi e lasciano accanto alla Citroen del docente la firma dell'agguato, un documento di settantun cartelle dove si parla di economia politica, di antimperialismo, di scala mobile. La rivendicazione delle Br «è stato scelto per colpire l'asse Craxi-Carniti-Confindustria».

Ad Antonio Fazio il «Tarantelli '94»

Grandi economisti come Mario Sarcinelli, Franco Modigliani, Luigi Frey, Paolo Sylos Labini e Guido Rey, il segretario della Cisl Sergio D'Antoni e il direttore generale della Confindustria, Innocenzo Cipolletta, parteciperanno domani a Roma ad un convegno promosso dalla Cisl ad un convegno sull'attualità del pensiero di Ezio Tarantelli. Saranno presenti anche il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro e il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, cui verrà consegnato il premio Tarantelli per il 1994

Carole Beebe Tarantelli — G. Mercadini

Non aveva capito bene cera confusa. Allora mi metto in allarme chiamo l'ufficio della Cisl è sempre occupato. Riccio appena in tempo ad abbassare la cornetta ecco che il telefono squilla. È un amico. Carole – mi dice – è stato un attentato delle Br. Ezio è stato ferito grave. È in altro squillo e l'ufficio telefono. Sono già a Roma. Trovo mio padre che mi dice «Così sono rischiato di rompere il piede». Ci sono tre ragazzi davanti alla portiera che mi guardava in silenzio. Poi la corsa con la macchina. A metà percorso ho avuto la forza di chiedere. È morto? Sì è stata la risposta. Allora ho guardato il sole non era più quello pieno di qualche momento prima. Era diventato giallo metallico. È questa sensazione di giallo l'ho provato a lungo. Anche era mia fortuna in mente. Per mettermi guardavo gli alberi era l'unica immagine capace di darmi pace. Il dolore produce vita e la vita stessa quella vita che mi era stata appena strappata. Al Policlinico c'era un viavai di persone. Facce note altre perfettamente sconosciute si affollavano intorno a me. Mi portarono da lui. Era coperto per intero da un lenzuolo bianco. Lo sostituì un agente in borghese che dà l'ultimo saluto di fedeltà mentre una scorta isterica è lì a sostituirmi. Lì ho sentito gridare «Ezio non ebbi paura non piango. Voglio solo vederti».

Un'energia enorme

«Di lui mi manca la vitalità propulsiva l'ottimismo che si poteva comunicare la sua voglia di confrontarsi e affrontare non solo le difficoltà ma anche le novità. Aveva un'energia enorme. Ezio non entrava nella stanza irrompeva. Non camminava correva. Era passionale gli piaceva vivere gli piaceva amare gli piaceva il lavoro. Era creativo la persona più creativa che abbia mai conosciuto. Aveva la capacità di suggerire strade convenienti per tutti anche quando ci si trovava nelle situazioni più ingarbugliate e sono certa sotto questo profilo non credo ci sia qualcun altro capace di prendere il suo posto. Oggi per la sinistra sarebbe stato prezioso. Veniva da una famiglia che aveva sempre lavorato per vivere suo padre era un uomo meraviglioso era stato artista cantante e perfino banchiere. Proprio così tutte e tre le cose insieme. La sua banca fallì come tante altre dopo la seconda guerra mondiale. Rimase senza lavoro per tutta la famiglia fu un periodo nerissimo. Il ricordo delle sofferenze passate comunicò ad Ezio il senso di oppressione e di sofferenza quell'enorme disagio che procura la disoccupazione. È così lui che si batteva perché tutti avessero un'occupazione è stato giustiziato dai terroristi come un pericoloso nemico un elemento portante dell'*asse Craxi-Carniti-Confindustria*. Ma io penso che loro erano ridotti al lumicino erano pochissimi non erano assolutamente in grado di fare un'operazione grossa non potevano rischiare di colpire qualcuno che avesse la capacità di rispondere. Allora hanno attaccato Tarantelli un inerme nella speranza di raggiungere lo scopo fare pubblicità far vedere che esistevano ancora dimostrarlo col sangue ai cittadini italiani.

Conti, Giorgieri, Ruffilli...

«La scelta comunque non è stata casuale. Uccidendolo hanno tentato di aprirsi un varco di inserirsi nel dibattito politico di allora che aveva una precisa scadenza il referendum sulla scala mobile. Poi però c'è un altro livello di spiegazione degli atti terroristici di quel periodo. Dobbiamo chiederci perché oltre a Tarantelli sia toccato a Conti, Giorgieri allo stesso Ruffilli al momento della morte consulente di De Mita presidente del consiglio che aveva come progetto la grande riforma istituzionale. Che poi non sarà mai varata. Io credo che dietro la selezione operata nei nomi ci sia stata un'elaborazione molto profonda una raffinatezza politica che non è riscontrabile nell'ideologia di molti militanti. Si anche a costo di essere tacciata di dietrologismo mi resta il dubbio che dietro tante esecuzioni materiali si sia nascosto qualcuno più intelligente di loro un'specie di suggeritore che insegnava un disegno preciso».

No non ci furono avvisaglie della tragedia. Dopo si seppe che il suo nome era in una lunga lista ritrovata in un covo. Ma di questo non non fummo messi al corrente. Ci fu solo una premonizione una specie di sesto senso. La domenica precedente all'attentato Ezio mi rise in casa davanti alla tv. Trasmetteva un film non ricordo il titolo nella vicenda era la moglie che moriva. Lui si commosse mi abbracciò a lungo. Qualunque cosa accada mi disse non dovrai mai dimenticare che ti ho voluto bene.

Una vita da perseguitato per Grigorij Orlov, profugo russo che vorrebbe vivere a Weimer, in Germania

Niente asilo per ex internato ad Auschwitz

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

Spero che la Germania voglia mostrare indulgenza e comprensione per il rispetto. Così ha scritto al tribunale amministrativo di Weimar la città che Goethe e di Schiller dove a lui è stata negata la possibilità di vivere la propria vecchiaia. Orlov è un profugo russo che ha ottenuto il riconoscimento del status di asilo nel '77, una non agevole conquista che ora rischia di perdere. Il tribunale gli spiegherà il suo rifiuto. Forse Grigorij Moldavi dovrà rassegnarsi come tanti profughi dalla miseria e dalla guerra. Avrebbe potuto tornare quel 20 luglio 1990 in una parata che ricordava i fasti della Germania nazista. Con una cerimonia solenne, con tanta gente, con una rivista di truppe. Di nuovo con le bandiere con le uniformi. Di nuovo con la marcia dei fucilieri. Di nuovo con la musica